

DAL COMPRENSORIO

## Stop all'Italia peggiore

**MARINELLA MAGNONI**  
Segretaria generale Spi Como

**R**icordando, o meglio, dovendo per forza ricordare nell'emiciclo della Camera la di-sumana morte di Satnam Singh, la presidente del consiglio ha parlato di "una Italia peggiore". Quell'Italia in cui Satnam è stato ucciso "dall'atteggiamento schifoso del suo datore di lavoro", queste le parole precise di Meloni.

Ma, al di là di ogni retorica, di quale Italia parla la presidente del consiglio, nonché *capa* di questa compagine disastrosa? È fin troppo facile rispondere che parla della "sua Italia", quella che questo governo sta provando a costruire dal giorno del suo insediamento.

Lo ha fatto fomentando risentimento e vittimismo, garantendo impunità fiscale, spalleggiando quelli che "non ne possono più delle regole" che tutelano la convivenza civile. Inventandosi carrellate di nemici (l'Europa, la sinistra, anche il gender e le famiglie omogenitoriali...) pur di nascondere l'incapacità del suo governo nell'affrontare i limiti strutturali di un Paese che cresce poco e male e ha raggiunto il record della povertà e delle disuguaglianze. Un Paese che ha un debito pubblico gigantesco e sempre minor peso sullo scenario europeo e internazionale. Un Paese che può solo peggiorare se dovesse entrare in funzione la cosiddetta autonomia differenziata, prodotto nefasto della Legge Calderoli.

Tutta "sua" l'Italia dei "padroni a casa nostra" che dipinge i disperati in fuga da guerre e carestie come minacce per "la razza italica" recentemente nominata, senza pudore, anche dall'assessore lombardo Bertolaso. Minacce e dunque gente che si può lasciar morire in mare, dirottare in Albania oppure sfruttare nelle campagne o nei cantieri, in mano ai caporali. Tutta "sua" l'Italia dei giovani fascisti e razzisti di Fratelli d'Italia, emersi con l'inchiesta di *Fanpage*, che insultano gli ebrei e si esaltano con le svastiche. Ed è "sua" anche l'Italia di Sangiuliano, ministro "degli svariati culturali" più che della cultura.

Ma dare uno stop deciso a questa Italia è possibile. La Cgil lo sta facendo da mesi: con la mobilitazione e costruendo alleanze con le persone, le associazioni, la politica, le forze sociali e sindacali disponibili.

Continua a pagina 8



**POTENZIARE  
L'OSPEDALE  
DI MENAGGIO**

A pagina 2

**UNA FIRMA  
PER L'ITALIA**

Gazzoli a pagina 3

**SANITÀ  
E LISTE  
D'ATTESA**

A pagina 4

**STARE INSIEME  
CI FA BENE!**

A pagina 7

**La nuova APP  
SPI Lombardia.**  
Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

Download on the  
App Store

GET IT ON  
Google Play

# Ospedale di Menaggio: dalla difesa al potenziamento

**Cgil Cisl Uil confederali**  
Settore pubblico impiego  
e Pensionati

I sindacati confederali, della funzione pubblica e dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil in merito alla vicenda dell'Ospedale di Menaggio, come fatto negli scorsi anni anche nei confronti dei soggetti deputati alla gestione dei servizi sanitari (Asst Lariana, Ats Insubria e amministratori locali), unitariamente ribadiscono e riaffermano la necessità di agire su alcuni elementi a garanzia della tutela della salute delle persone e famiglie del territorio. Serve mantenere un'offerta sanitaria dignitosa, che si occupi della salute dei cittadini residenti e dei turisti presenti nel periodo estivo del medio Lario attraverso il mantenimento dell'Ospedale di Menaggio quale unico e irrinunciabile presidio pubblico sul territorio. La struttura ospedaliera di Menaggio è un importante punto di riferimento per il territorio e per tale motivazione chiediamo confronto e dialogo aperto con tutti i soggetti deputati, con l'obiettivo di **garantire la presenza di un PS h 24 e il mantenimento di Areu internamente al presidio, con conseguente apertura del reparto di rianimazione già pronto e in attesa di collaudo; ripristinare l'attività chirurgica e i relativi reparti di degenza; ripristinare il reparto di psichiatria (Spdc) già attivo presso l'Ospedale, riorganizzazione del servizio psichiatrico in accordo con i sindaci, valorizzando,**



Assemblea pubblica indetta dal Comitato per la difesa dell'ospedale pubblico di Menaggio il 28 giugno presenti sindaci, esponenti politici, sindacato.

**come fatto in passato, la sinergia tra azienda ospedaliera e comunità locale.** Questi elementi debbono essere correlati al potenziamento e sostegno del personale sanitario dell'Ospedale. Vi è la necessità di garantire certezze a chi vi lavora oggi e anche chi ci lavorerà in futuro attraverso un'attenta e oculata programmazione sanitaria frutto di studio dei bisogni territoriali, che pone come

obbiettivo finale l'eccellenza e la qualità delle prestazioni erogate. Gli attuali lavoratori, che hanno contribuito a garantire la continuità del servizio, non possono proseguire in tale direzione se non con l'ingresso di nuove risorse di personale. Un percorso teso alla promozione della rete territoriale di integrazione tra servizi socio-sanitari (del Piano polo territoriale) e sociali

(del Piano di zona) da condividere con la Asst Lariana e l'Azienda speciale centro Lario e Valli. L'offerta sanitaria nel medio Lario non trova infatti il suo perimetro di ricadute esclusivamente fra le mura dell'Ospedale Erba-Rinaldi, serve lavorare con modalità integrate tra ambito sociale, sanitario e socio-assistenziale. La rete composta da sindaci, consiglieri regionali,

Azienda speciale, sindacati, associazioni e comitati territoriali comprende i soggetti che devono collaborare alla riuscita di una progettualità condivisa e definita congiuntamente. È necessario l'impegno da parte degli amministratori locali per la realizzazione di un piano di welfare locale, che renda attrattivo il medio alto Lario per i lavoratori e le loro famiglie, anche con risorse (integrate dal privato), alloggi e servizi dedicati, in un'ottica di progettualità innovativa e di prospettiva. A tal fine, rafforzare la presenza di alloggi e servizi dedicati, è necessario l'impegno degli amministratori locali oltre che il coinvolgimento della Camera di commercio che, nell'ambito del Tavolo della competitività, rappresenta il luogo di incontro dei vari stakeholders del territorio per convogliare risorse e progetti. Serve immaginare un nuovo modello di sostegno alla sanità integrato con il territorio e trasversale. Ricordiamo che è già stato chiesto un incontro urgente al direttore generale dell'Asst Lariana, a cui non è stato dato nessun riscontro, e che essendo stato proclamato lo stato d'agitazione da parte del personale dell'Ospedale e si è in attesa di una convocazione da parte del prefetto. Cgil, Cisl e Uil confederali, del settore pubblico e dei pensionati rivolgono un appello a tutte le parti coinvolte, è necessario lavorare con consapevolezza e ambizione. Serve proporre soluzioni, che siano frutto di confronto e sinergia.

## Informazioni e riflessioni sparse

**CARLO ROSSINI**  
Segreteria Spi Como

Quest'anno la negoziazione sociale nel nostro comprensorio ha avuto un buon andamento rispetto agli anni precedenti nei quali, causa pandemia, aveva avuto un arresto. Otto sono i verbali già firmati e undici quelli da definire. A livello regionale abbiamo sempre un ottimo supporto: nell'ultima riunione di giugno è stata presentata una nuova piattaforma per inserire e consultare incontri e accordi effettuati in Lombardia. È uno strumento importante non solo a livello quantitativo, ma anche qualitativo: ci permetterà di mettere in comune le buone pratiche. Sarà inoltre possibile vedere gli accordi dalla funzione della calcolatrice dei diritti. È stata inoltre implementata con nuove funzionalità la banca dati dei Comuni.

Per quanto riguarda i **Piani di zona** - che sono lo strumento di programmazione locale degli interventi e dei servizi socio-assistenziali negli ambiti territoriali dei distretti sanitari - si sta attivando la nuova triennialità e si sta inviando come Spi, la nostra adesione per partecipare ai tavoli che più ci riguardano. A questo proposito sarà necessaria la collaborazione delle compagnie e dei compagni delle leghe, in quanto i Piani di zona del nostro territorio sono ben otto: Como, Cantù, Menaggio, Dongo, Lomazzo, Olgiate Comasco, Erba e Mariano Comense. Argomento **sanità**: durante la riunione già citata sopra è stata illustrata un'altra piattaforma, che troveremo sempre in Sincgil, contenente i dati raccolti da due volontarie sulle 708 Rsa presenti in Lombardia. Un lavoro utilissimo, fatto ana-

lizzando le carte dei servizi di ogni Rsa, rette, servizi, numero di operatori sanitari, infermieri e medici. Il 21 giugno sono state depositate in Regione Lombardia le circa novantamila firme, di cui trentottomila online, riguardanti il referendum **Lombardia siCura** per il pieno accesso al diritto alla sanità pubblica. Come Spi di Como, grazie al lavoro dei volontari nelle nostre leghe, abbiamo dato il nostro valido contributo con circa duemila firme cartacee. **Sportelli SOS Sanità**: dopo una prima riunione con Funzione pubblica, Acli e altre associazioni, si è deciso di dare avvio anche nel nostro territorio a questo servizio. Ricordo che è già attivo, sebbene con diverse modalità, a Varese e Lodi. Purtroppo ultimamente anche in queste provincie si stanno riscontrando difficoltà con Asst. Siamo in

attesa di risolvere con il nostro regionale e con Dpo (*Data protection officer*) il problema estremamente delicato della privacy. Contiamo comunque di partire dopo le vacanze con la formazione delle compagnie e compagni che hanno dato la loro disponibilità. La situazione politico sindacale del nostro Paese è già descritta nell'articolo del nostro segretario generale Magnoni, ma vorrei aggiungere due riflessioni personali, la prima sulla morte di Santnam Singh e in generale sul sistema di questa nuova schiavitù. È indubbio che nasca dal lavoro povero dove le regole e gli abusi del mercato governano i diritti, mentre dovrebbe essere l'esatto contrario e cioè che siano i diritti a governare il mercato. La seconda mi capita quotidianamente quando, a casa mia, osservo la riproduzione

di un quadro appeso: *Angelus Novus* di Paul Klee. Raffigura un angelo con il corpo rivolto al futuro, ha le ali spiegate e una tempesta lo spinge. Il volto però, con gli occhi sbarrati e la bocca spalancata, è girato verso il passato; ai suoi piedi sono accumulate rovine su rovine, che io collego a quelle di questi nostri tempi difficili. Rovine non solo materiali date dalle guerre in atto, ma anche morali, date dalla politica. Spero che presto l'Angelo possa guardare un futuro migliore: noi con il nostro operare e le nostre convinzioni si cerca di migliorare la società, renderla più civile e improntata alla giustizia sociale. Così come vorrei che presto non dovremo più chiederci: "Ma che paese siamo diventati?" ma poter dire: "siamo diventati un paese un pochino migliore".

# Una Firma per l'Italia

**DANIELE GAZZOLI**  
Segretario generale Spi Lombardia

Tradizionalmente il numero estivo del nostro giornale ci consentiva la calma necessaria per fare una valutazione del lavoro svolto nei mesi precedenti e, soprattutto, di volgere lo sguardo ai mesi autunnali (solitamente più "caldi" di quelli estivi) indicando obiettivi e priorità dell'azione sindacale e politica da mettere in campo.

Quest'anno invece l'uscita del nostro giornale ci coglie nel pieno di una raccolta firme per l'abrogazione, tramite referendum, della cosiddetta legge sull'autonomia differenziata. Una legge sbagliata, che rischia di minare alla radice l'unità nazionale, creando diversità profonde tra regione e regione su temi fondamentali come la sanità,



l'istruzione, la gestione del territorio, il mondo del lavoro (con concreto rischio di superamento dei contratti nazionali e il ritorno delle gabbie salariali).

Una legge che - unitamente alla riforma costituzionale in discussione in Parlamento, il cosiddetto premierato - rischia di andare in direzione contraria ai valori della nostra Costituzione e all'equilibrio tra poteri dello Stato di cui la stessa Costituzione è e deve rimanere garante.

Un'iniziativa, quella referendaria, che questa volta vedrà la Cgil in ottima compagnia: sindacale (con la Uil), politica (con praticamente tutte le forze politiche oggi all'opposizione del governo) e sociale (con decine e decine di associazioni che hanno aderito). La speranza è che possa permettere in tempi utili, entro il mese di settembre, di raccogliere le firme necessarie per poter così

votare nella primavera del prossimo anno. Quindi, se non l'avete fatto, andate a firmare il prima possibile!

Detto questo, credo opportuno fare un breve ragionamento su cosa ci aspetta nei prossimi mesi. Credo, ad esempio, che sarà inevitabile concentrarsi sulla legge di stabilità che il governo varerà per il 2025. I chiari di luna non sono certo positivi: la scarsità di risorse a disposizione, la manifesta volontà di questo governo di non recuperarle attraverso una seria lotta all'evasione fiscale o con la tassazione dei grandi patrimoni, lascia presagire una "manovra" in cui si rischiano tagli alla sanità

pubblica, quando servirebbe l'esatto contrario, e risorse inadeguate per il rinnovo dei contratti nel pubblico impiego, giusto per citare due temi a noi cari.

Ma anche, e soprattutto, si rischia che per l'ennesima volta, si decida di fare cassa con le pensioni. Ma sappiamo che mancate rivalutazioni, rivalutazioni parziali e interventi simili, non siamo più disposti a tollerarli, e se necessario saremo prontissimi, speriamo unitariamente, a mobilitarci per difendere il potere d'acquisto delle pensioni.

Buona estate, e restiamo in contatto!



**EUROPA LIVIO MELGARI**

## Un sindacato per l'Europa

Il forte vento di destra che soffia sull'Europa viene da lontano. L'Unione Europea nata sui valori fondanti della pace, della democrazia, di uno stato sociale inclusivo che sapeva guardare ai bisogni primari dei suoi cittadini è andata via via spegnendosi, lasciando campo libero a egoismi e nazionalismi. Una situazione che chiama direttamente in causa anche il sindacato. La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che associa 45 milioni di lavoratori e lavoratrici e quasi dieci milioni di pensionate e pensionati,

come si pone, che progetti ha per un'Unione Europea dove la centralità della persona e i suoi valori fondanti tornino ad affermarsi in tutto il continente? Nel manifesto, con cui ha invitato i lavoratori ad andare a votare, la Ces afferma di volere un'Europa quale luogo ideale in cui vivere, lavorare, crescere i propri figli, prendersi cura dei propri cari, andare in pensione e invecchiare. Su questa base, con una piattaforma di dodici punti, la confederazione chiede perciò all'Unione di garantire i diritti umani fondamentali,

l'uguaglianza di genere e la concreta realizzazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Obiettivi che rendono però necessari posti di lavoro e redditi migliori, aumentando salari e pensioni per affrontare la crisi del costo della vita, ponendo fine al lavoro precario e garantendo salute e dignità di chi lavora, con il sindacato riconosciuto nel suo ruolo contrattuale. La Ces vuole quindi un'Europa progressista nel mondo, salvando vite umane nel mediterraneo e rafforzando percorsi migratori sicuri, promuovendo pace e democrazia,

anche riformando le proprie istituzioni in una dimensione più sociale. Per una Confederazione formata da 93 organizzazioni nazionali di categoria e da 10 federazioni sindacali europee, con sindacati diversi per storia, tradizione e condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici che rappresentano, la condivisione di questa piattaforma è già un importante risultato. Il rinnovamento dell'Europa va di pari passo con il rinnovamento e il ruolo che sapranno svolgere le sue organizzazioni sindacali; ed è questa una sfida da assumere pienamente.

## Non è solo un attacco alla 194...

**ERICA ARDENTI**  
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

L'attacco non è solo verso la 194 - che viene svuotata dall'interno sia con gli alti tassi di obiezione sia con l'ingresso nei consultori delle associazioni antiabortiste - ma più in generale alla libertà e all'autodeterminazione delle donne intese come primo tassello di un ridisegnare la società nei suoi equilibri e assetti. Lo si vede da quanto sta accadendo nel mondo dell'informazione, con i continui attacchi alla libertà di stampa e di inchiesta, con le riforme istituzionali su autonomia differenziata e premierato, con la magistratura. E poco sembrano insegnare quelle che sono state le esperienze di Polonia, Ungheria che su queste direttrici si sono mosse e con cui la compagine al governo ha intrattenuto

e intrattiene significativi rapporti. Le ultime "provocazioni" sono venute da Maurizio Gasparri con la proposta di un reddito di maternità: mille euro mensili per i primi cinque anni di vita del bambino, dato solo alle donne italiane residenti in territorio nazionale e con un Isee del nucleo familiare di appartenenza non superiore ai 15mila euro. Chi ne usufruirà perderà però qualsiasi altro sostegno legato a natalità e Isee (assegno unico universale e bonus asilo nido, far gli altri). Alla base di questo disegno di legge secondo Gasparri la "volontà di attuare la 194" laddove l'art. 5 parla aiutare la donna a trovare le soluzioni ai problemi e alle cause che la porterebbero a interrompere la gravidanza. C'è stata poi la portavoce del movimento *Scegliamo la vita*, Maria Rachele Ruii, che con un'iperbole di non poco conto ha accusato le donne che interrompono una gravidanza "di generare il presupposto alla base alla base della

guerra tra popoli diversi". Lo ha detto a margine di una manifestazione romana dello stesso movimento. Per non dimenticare che su spinta meloniana è sparita la parola aborto dal documento finale dell'ultimo G7 che fa riferimento a più generici impegni per assicurare "i diritti alla salute sessuale e riproduttiva per tutti". E la risposta alla bocciatura europea - pronunciata dalla portavoce della Commissione per gli Affari economici - dell'emendamento di Fratelli d'Italia al Decreto Pnrr sull'apertura alle associazioni antiabortiste nei consultori è stata l'istituzione della stanza dell'ascolto presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. Qui i cosiddetti pro-vita potranno intercettare le donne in procinto di abortire. Non solo, c'è un progetto regionale chiamato Fondo vita nascente che prevede finanziamenti per più di due milioni di euro per le associazioni antiabortiste. Siamo, dunque, di fronte a una vera e

propria controrivoluzione conservatrice e reazionaria che sta attaccando pesantemente quello che è un campo cruciale per la politica di oggi: il tema della vita e della sua riproduzione. Rimane il fatto che tratto comune alle destre di tutto il mondo è il timore che hanno dei movimenti femministi che in questi anni hanno saputo aggregare, grazie alle loro battaglie intersezionali, molte fasce della società. Ci aspetta un autunno impegnativo anche su questo fronte poiché totalmente assenti dall'agenda politica - sia nazionale che delle singole regioni - sembrano essere i veri provvedimenti che aiuterebbero le donne: aiuti per rientrare al lavoro dopo la gravidanza, servizi, asili nido, politiche di contrasto al lavoro precario, contro il divario salario (tutti elementi che si traducono in povertà pensionistica), il riconoscimento del lavoro di cura. Le uniche politiche che permetterebbero davvero di combattere il calo demografico.

# Sanità: liste d'attesa troppo lunghe un aiuto dagli Sportelli dello Spi

**FEDERICA TRAPLETTI**  
Segreteria Spi Lombardia

Il mancato rispetto dei codici di priorità indicati sulle prescrizioni mediche e, quindi, le conseguenti lunghe liste d'attesa per visite specialistiche ed esami diagnostici, continua a essere uno dei problemi più gravi che attanagliano il sistema sanitario anche in Lombardia, regione che da sempre si vanta di avere il miglior servizio sanitario. Questa situazione, che di fatto rappresenta la negazione del diritto all'accesso alle cure previsto dall'art.32 della Costituzione, sta impattando pesantemente sulle condizioni di salute della fascia di popolazione più fragile, quella che non è in grado di ricorrere alle



prestazioni private. In molti casi si tratta di persone anziane.

La ragione principale di questa vera e propria emergenza va ricercata non solo nella grave carenza di personale dovuta ad anni di errata programmazione dei fabbisogni di personale, ma anche a una carente organizzazione del servizio sanitario che assume caratteristiche particolari nel nostro modello lombardo in particolare per quanto attiene al rapporto pubblico-privato.

È noto ormai che la sanità privata tende a "scegliere" le prestazioni da erogare per il servizio sanitario pubblico in base alla convenienza economica.

La situazione è ben più grave di quella che emerge dai dati ufficiali perché diversi casi vengono tutt'ora gestiti attraverso meccanismi come

le cosiddette "doppie agende" o addirittura la chiusura delle agende, che, sebbene siano vietate dalla legge, di fatto sfuggono al controllo da parte del ministero. Il probabile ricorso ai carabinieri del Nas per controllare queste anomalie la dice lunga.

L'attività di supporto ai cittadini che si trovano a veder negato l'accesso alle cure nei tempi dovuti, svolta ormai in diversi territori dai cosiddetti Sportelli liste d'attesa, cui partecipano anche gli Spi territoriali, ha costretto governo e Regione Lombardia a correre ai ripari con alcuni provvedimenti alquanto discutibili che non rappresentano certamente la soluzione a questo problema.

Per quanto riguarda Regione Lombardia, dopo aver esteso l'orario di apertura degli ambulatori, si è deciso di fissare un tempo massimo di durata delle visite specialistiche, cosa che rischia però di peggiorare la qualità della prestazione. Un ulteriore passo, sarà l'assegnazione

di una ennesima quota aggiuntiva di erogazioni in favore del privato. Il tema dell'inappropriatezza di molte prescrizioni su cui insiste Regione Lombardia è difficile da affrontare visto e considerato che si va a scontrare con l'autonomia professionale dei medici. Un tema vero invece che abbiamo più volte sollevato è che, nonostante Regione Lombardia lo stia annunciando da anni, come tutti sappiamo, non esiste ancora una agenda unica condivisa tra strutture pubbliche e private a causa della forte resistenza proprio da parte dei privati a mettere a disposizione tutte le loro agende. È partita una sperimentazione nell'Asst Franciacorta che ci auguriamo possa portare finalmente a raggiungere questo obiettivo.

Spi e Cgil Lombardia hanno deciso intanto di avviare, a partire dal rientro dalle ferie estive, un percorso di formazione per tutti i territori che vorranno attivare il servizio degli sportelli.

## Cevo: a 80 anni dall'incendio

La Resistenza non fu solo lotta armata, ma lotta di popolo e i protagonisti sono stati coloro che i partigiani li hanno aiutati, informati, protetti, nascosti spesso a rischio della propria vita. La lotta di Liberazione nasce sulle montagne, nelle valli tra la gente e le comunità che li abitano. È in questi luoghi che è stata possibile, da questi si è dispiegata". Così Ivan Pedretti, ex segretario generale Spi, nella sua orazione ha ricordato l'80esimo dell'incendio di Cevo, uno dei momenti più drammatici della Resistenza in Valsavioere. Grande la folla che ha partecipato prima al corteo partito da piazzale Belvedere e che si è fermato a deporre corone al monumento ai Caduti e al monumento della Resistenza e, quindi, ai discorsi tenuti dal sindaco di Cevo Bresadola e da un rappresentante delle associazioni

partigiane. Valle da sempre avversa al regime, vede il formarsi dei primi nuclei di opposizione armata nell'autunno del '43, nascosti nei fienili e nei casali della Valsavioere i partigiani diedero vita alla 54^ Brigata Garibaldi, ricevendo subito il sostegno dei cittadini di Cevo e dei valligiani in generale, un sostegno sia

economico che politico. Nel giugno '44 i partigiani assalirono il comando repubblicano di Isola, strategico per la presenza della centrale idroelettrica, operazione in cui perde la vita Luigi Monella. Il 3 luglio in occasione dei suoi funerali ben 800 fascisti arrivano a Cevo rastrellano la popolazione,

uccidono e appiccano l'incendio che devasta il paese. Un'azione mirata, precisa che nulla lascia al caso. Nonostante la devastazione e i lutti, il 3 settembre i garibaldini e la popolazione si ritrovarono al Plà Lonc (Prato Lungo) per ribadire i principi che stavano alla base della loro lotta. Principi che hanno portato alla conquista della democrazia, di tanti diritti civili e "che hanno assicurato un'Italia unita e anni di pace e progresso - ha sottolineato Pedretti -. Quelli che la popolazione di Cevo ha combattuto sono gli stessi che, in altre forme, combattiamo noi oggi, sono quelli che nel 2021 hanno assaltato la Cgil, quelli che oggi minano il diritto all'informazione, alla libertà di stampa, sono quelli che vogliono cancellare, non riformare, la Carta costituzionale nata dall'antifascismo... e allora, come si diceva una volta, al lavoro e alla lotta!".



## Rompere l'isolamento e parlare di lavoro, previdenza e legalità con la formazione

**NILDE GALLIGANI**  
Dipartimento Formazione Spi Lombardia

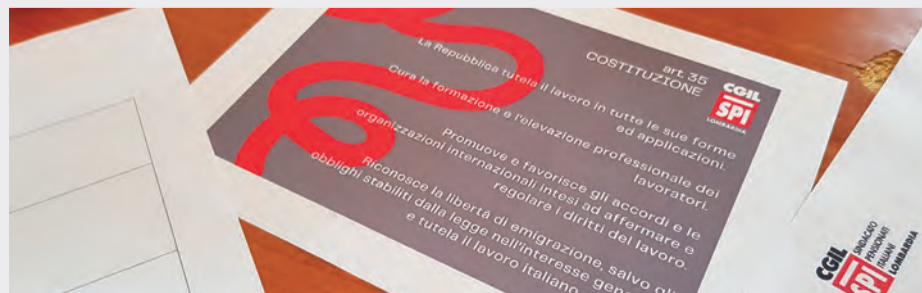
Siamo partiti da loro, e non poteva essere altrimenti, per costruire un laboratorio sui temi del lavoro, previdenza e diritti civili e sociali. Loro: venti ragazzi e ragazze fra i 16 e i 30 anni, con storie e provenienze diverse e tanta voglia di guardare avanti. Noi: il sindacato pensionati della Cgil Lombardia, con il nostro vissuto e la nostra storia e le nostre modalità che, per un momento, abbiamo lasciato da parte.

Ci siamo incontrati a luglio scorso al campo estivo della Libera Masseria di Cisliano in provincia di Milano. La tenuta è un bene confiscato in via definitiva il 13 ottobre 2014 alla 'ndrangheta, e assegnato in via definitiva a Una Casa anche per Te Onlus e Caritas Ambrosiana, con i quali collaboriamo

anche per la gestione del bene Tenuta Liberata di Spino d'Adda. La formazione è un potente strumento di condivisione e partecipazione: abbiamo deciso di mettere in atto una formazione reciproca ed esperienziale nella quale ciascuno ha offerto un proprio contributo. Nessuna lezione frontale, ma soltanto un gruppo di persone e quattro articoli della Costituzione italiana. Nello specifico, con Sergio Pomari, segretario Spi Cgil Lombardia con delega alla formazione e previdenza, abbiamo scelto

i seguenti quattro articoli: 3, 35, 36 e 37. I ragazzi e le ragazze sono stati suddivisi in quattro gruppi e a ognuno è stato assegnato un articolo della Costituzione italiana fra quelli scelti. Si è chiesto a ciascuno di riflettere individualmente, seguendo una traccia proposta, sull'articolo e di individuare tre parole chiave che lo esprimessero, da condividere, poi, nel proprio gruppo. La discussione è stata molto complessa e interessante; ci ha permesso, grazie anche alla presenza di alcuni compagni

dello Spi Cgil Basilicata, di affrontare in maniera snella concetti come il principio solidaristico alla base del nostro sistema previdenziale, la questione della parità retributiva o quello del lavoro regolare. I ragazzi e le ragazze hanno, inoltre, volontariamente compilato una scheda di valutazione sull'esperienza condivisa: c'è fame di diritti e tutele, c'è voglia di capire, ma c'è anche, purtroppo, incertezza e richiesta di conoscere come funziona il lavoro all'estero perché, probabilmente, ci si sente poco tutelati in questo sistema - paese. "Niente di male, se resti qua, ma dai non parlarmi più di dignità, sotterriamo rifiuti dove nascono i fiori, un euro e cinquanta l'ora e dopo muori", così canta Giancane in *Sei in un paese meraviglioso*: fare formazione anche per creare una nuova coscienza collettiva perché non ci si salva da soli e non è più possibile rinviare la costruzione di un sistema sociale più equo.



# “Io non accuso, racconto”

## A cento anni dal delitto Matteotti

ERICA ARDENTI

Una mattinata con lo storico **Mimmo Franzinelli**, lo scorso 15 maggio, e la visita alla Casa Museo e alla cappella di famiglia a Fratta Polesine, il 12 giugno, così lo Spi Lombardia, insieme a dirigenti e attivisti dei territori, ha voluto ricordare Giacomo Matteotti a cento anni dal rapimento e delitto.

È stata un'occasione per uscire dal cliché del martire socialista vittima del fascismo e conoscere il politico, ma anche l'uomo, a tutto tondo. Una figura che non può non affascinare.

Nato in Polesine è forgiato da quella realtà fatta di povertà, malattie, migrazione. Matteotti nasce nel 1885 a tre anni dall'alluvione dell'Adige: due terzi del territorio sott'acqua, centomila abitanti della provincia di Rovigo che perdono tutto. Nonostante gli interventi attuati per la messa in sicurezza idraulica e bonificare la pianura polesana la miseria non diminuisce e nel 1884 scoppia una vasta protesta popolare detta la *boje* (in dialetto veneto *bolle*), violentemente repressa dai militari. Le trasformazioni nella conduzione delle terre portano a un aumento della disoccupazione e del lavoro precario in agricoltura con migliaia di contadini costretti alla contrattazione giornaliera spostandosi da un'azienda all'altra. Clima insalubre, malnutrizione, mancanza di igiene aiutano il diffondersi di tubercolosi, rachitismo, difterite, pellagra e malaria. A corollario di tutto ciò l'analfabetismo: il 36 per cento della popolazione nel rodigino nel 1911, il 46 nel circondario di Adria. Questo il mondo in cui Giacomo si forma ed è per questo che temi come l'**istruzione**, la **sanità**, un **giusto**

**sistema tributario** sono al centro della sua attività di amministratore comunale. Avrebbe potuto essere il sesto figlio ma Ginevra, Dante, Acquino e Giocasta (nati fra il 1879 e il 1883) vivono solo poche settimane, rimangono dunque il fratello maggiore Matteo e Silvio, di due anni più piccolo. È soprattutto Matteo, che lo fa avvicinare al socialismo e appassionare di politica ma anche di viaggi, letteratura, di uno studio severo e metodico che lo porta a laurearsi in Giurisprudenza col massimo dei voti.

**Un insegnamento che Matteotti ci ha lasciato è che non esiste politica senza studio e competenze e che la politica con la P maiuscola è quella che lavora per il riscatto dei più deboli.**

Da borghese avrebbe potuto limitarsi a fare della beneficenza invece sceglie l'essere con e tra i lavoratori per aiutarli a emergere dalla povertà in cui si trovano. La scuola, l'educazione scolastica è uno dei temi su cui impegna le amministrazioni dei comuni in cui è eletto. Per onorare Matteo - morto a causa della tisi, che poi si porterà via anche Silvio - nel 1909 dona 50mila lire (corrispondenti a circa 210mila euro) al sindaco di Fratta per la costruzione di un edificio scolastico. Addirittura, una volta diventato deputato, polemizza con Benedetto Croce, che nel 1919 è ministro dell'Istruzione dell'ultimo governo Giolitti, proprio sul suo non essere riuscito a mettere a bilancio 50 milioni destinati alla costruzione di scuole elementari nel rodigino per ridurre gli orari sdoppiati. Matteotti è **antimilitarista**, contrario alla guerra di Libia prima e poi alla partecipazione alla Prima guerra mondiale, per lui ci rimettono solo i ceti popolari, destinati a diventare carne da macello e a perdere quanto

conquistato in termini di diritti con le mobilitazioni politico-sindacali. Rimane isolato in questa battaglia anche tra i suoi compagni socialisti e alla fine paga le sue posizioni venendo *spedito* a Campo Inglese (Messina), dove si dedica all'istruzione di alcuni commilitoni comprando di persona quaderni e matite e dove conoscere un'altra Italia. L'antimilitarismo e l'anti-interventismo sono vicende che segnano le due diverse strade prese da qui in poi da Matteotti e da Mussolini. È stato Franzinelli a guidarci nelle due vite parallele di questi uomini il cui confronto/scontro termina con un delitto, vite descritte dallo storico camuno nel suo libro *Matteotti e Mussolini*.

Il 1919 è un anno decisivo per il socialista che è eletto deputato ma continua la sua attività fra i contadini e i braccianti del polesine dirigendo le loro lotte per il rinnovo dei patti agrari e lo fa anche come organizzatore sindacale quando, dopo i tragici fatti legati all'eccidio di Castello Estense, viene chiamato a dirigere la Camera del lavoro di Ferrara. Questo suo impegno lo porta a essere sempre più odiato dagli agrari della zona che lo ritengono un traditore della propria classe, oltre a essere vittima di molte aggressioni fasciste. Matteotti è un amministratore intransigente, mai permissivo nemmeno se le spese di propaganda arrivavano dal suo partito, attentissimo al corretto equilibrio tra entrate e uscite. Inoltre si impegna nel formare gli amministratori socialisti perché acquisire queste conoscenze è una base per governarsi, per non affidare la propria vita a mani altrui, per difendersi dai soprusi. Il **governare gli enti locali** è, infatti, per Matteotti la base da cui si costruisce il governare a livello nazionale.

Lo stesso rigore lo applica al suo lavoro parlamentare che lo vede impegnato in diversi compiti. L'essere stato così radicato nel territorio gli permette di cogliere la natura del fascismo, la sua connivenza con la borghesia agraria e non, la sua violenza e il suo carattere liberticida.

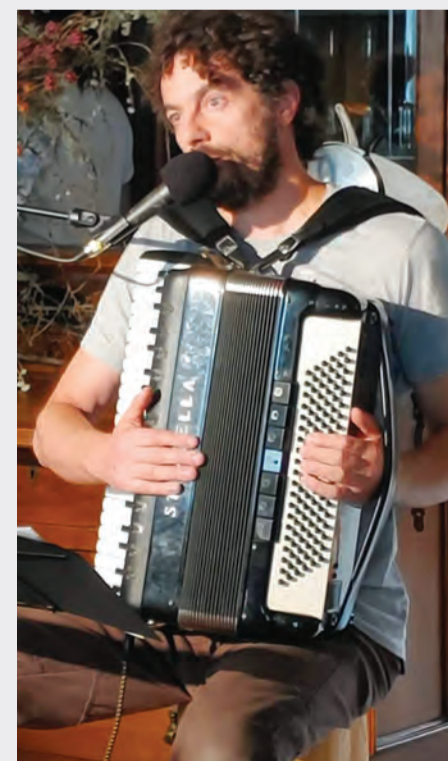
Anche a fronte di un partito che sempre più si lacera in divisioni interne e non vede la montante marea nera, si concentra sulla **difesa delle istituzioni democratiche**. È per questo che raccoglie i dati che gli permettono di scrivere *Un anno di dominazione*

*fascista* (novembre 1922-agosto 1923), una cronaca compendiata da documentazione istituzionale che ben rende l'apporto di prefettura e apparati statali alle sopraffazioni della Milizia. L'ultima parte è dedicata alla *Libertà di stampa*: intimidazioni giornalistiche del Popolo d'Italia, circolari liberticide di questure e prefetture, descrizioni di assalti e devastazioni delle redazioni dei giornali di opposizione. Un testo che ben descrive il costituirsi della dittatura e che per questo viene subito giudicato eversivo e boicottato.

Con la stessa precisione e meticolosità Matteotti raccoglie i dati relativi alle violenze, ai brogli che caratterizzano il voto per le elezioni del 6 aprile 1924 che denuncia nell'ultimo famoso discorso del 30 maggio quando chiede l'invalidazione e *“il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza”*.

Un avversario tenace, intransigente, molto attento e preparato... l'unico che davvero faceva paura a Mussolini - senza nulla togliere al valore di vittime del regime come Gobetti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e tutti coloro che furono condannati al confino, ad anni di carcere o scelsero l'esilio. Matteotti viene sequestrato dalla banda di Dumini nel primo pomeriggio del 10 giugno e ucciso in macchina con una coltellata mentre oppone una strenua resistenza ai suoi rapitori.

(1) *Io non accuso, racconto* è la frase detta in risposta ai deputati che lo contestavano il 31 gennaio 1921 quando per la prima volta denuncia alla Camera le violenze fasciste che dal novembre 1920 insanguinavano l'Italia centrosettentrionale.



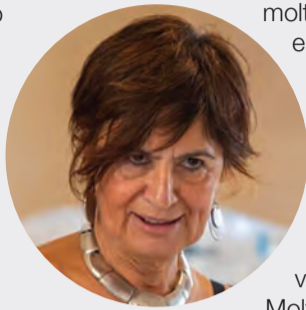
*Conclusa la visita alla Casa Museo, e prima del pranzo, c'è stato il saluto di Nicoletta Biancardi, recentemente eletta segretaria generale Spi Veneto come ha spiegato Daniele Gazzoli, che ci ha accompagnato nelle nostre visite. “È un piacere particolare - ha detto Biancardi - ospitarvi in questa giornata così particolare che avete deciso di dedicare a Giacomo Matteotti, un uomo che ha messo le basi per la nostra democrazia e libertà, pagando un alto prezzo. Vi ho visti emozionati mentre giravate per la sua abitazione attenti anche alle spiegazioni che vi venivano date e, sono sicura di non sbagliarmi, nel preannunciarvi che ancora più toccante sarà la vista che faremo tra poco alla tomba di famiglia”.*

*Emozione che è stata preceduta da altre molto forti, suscitate dal monologo (in forma ridotta data l'intensità degli impegni) di Filippo Garlanda che, accompagnandosi con la fisarmonica, ha ripercorso le tappe più significative della vita di Matteotti.*

# Benessere e qualità della vita

**PINUCCIA COGLIARDI**  
Segreteria Spi Lombardia

Sono state circa duecento le persone che hanno partecipato alle finali regionali del torneo 1+1=3 che si è tenuto al Bocciodromo di Cremona lo scorso 21 giugno, una giornata il cui successo cresce di anno in anno e che coinvolge realtà di tutti i territori lombardi e una cinquantina di associazioni che si occupano di persone diversamente abili. Sono tante e in crescita le esperienze di inclusione sociale rivolte al mondo della disabilità. Un obiettivo che lo Spi regionale persegue da tempo a cominciare dalla partecipazione ai Giochi di Libertà che annualmente si svolgono a Cattolica, un appuntamento che da molti è atteso di anno in anno



come testimonia il numero importante di partecipanti non solo alle gare di bocce 1+1=3 e alla gara di pesca, ma anche alle serate musicali dove molte persone con disabilità si esprimono attraverso il ballo. Occasioni di benessere per loro, ma anche per noi tutti che crediamo convintamente nel valore di queste iniziative che ci arricchiscono e ci confermano il profondo valore dell'inclusione sociale. Molti gli interventi legislativi che intervengono a sostegno della disabilità, ultimamente in alcune occasioni anche peggiorativi rispetto ad alcune scelte di sostegno che sono state realizzate negli ultimi decenni. Tali interventi mantengono spesso un carattere di tipo economico e comunque assistenzialistico, ma poco si immagina per rendere maggiormente protagonisti alcuni disabili del loro

destino. Difficile domandarsi quali sono le loro potenzialità e le loro attitudini, spesso tutto si ferma alla constatazione dei loro limiti.

E tutto ciò è riduttivo, sarebbe invece un'esperienza interessante anche per noi ampliare le proposte a nuovi aspetti oltre quelli che già consideriamo. Penso alla musica, al teatro, alla fotografia, alle arti in generale ma anche alla cucina, alla sartoria, valorizzando la coesione fra anziani dediti a queste discipline e queste persone che, in numerose occasioni, dimostrano abilità inespresse. Immagino che queste esperienze possano arricchire la programmazione non solo dei nostri Giochi. Ampliando lo spettro delle iniziative potrebbero, ad esempio, esserci esperienze significative in alcuni centri anziani, dove insieme sperimentare collaborazione e coesione sociale, un'esperienza che potrebbe arricchire il tempo degli anziani andando oltre la noia del solito ritrovarsi per la partita a carte per sentirsi utili e avere la

soddisfazione vera di portare benessere e di dividerlo.

La gioia di sentirsi utili, esperienze dove per tutti c'è soddisfazione e si perde la distinzione fra chi riceve e chi dà. Purtroppo, per disabili e anziani spesso la qualità della vita appare scadente in conseguenza del fatto che il tempo libero è un tempo vuoto, abitato dalla noia e dalla solitudine. Attualmente il concetto di salute si identifica in uno stato di benessere che coinvolge la dimensione fisica, psicologica e sociale dell'individuo. Legata alla percezione di benessere è la qualità della vita: in pratica un paradigma che rende la persona soddisfatta della propria quotidianità. La qualità della vita è data anche dall'impiego del tempo libero in attività gratificanti. Diventa, quindi, fondamentale la promozione dell'integrazione sociale e delle relazioni interpersonali come opportunità di partecipazione attiva nella comunità.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

## Il Caaf informa

Come da alcuni anni a questa parte la scadenza del modello 730 è fissata al 30 settembre per cui tutti coloro che non hanno ancora presentato il proprio modello 730, magari perché sono in attesa di documentazione, possono usufruire di questo termine "lungo" per fissare un appuntamento e presentare il proprio 730 che, da quest'anno, è il modello di dichiarazione utilizzabile anche dai contribuenti che non possiedono redditi da lavoro dipendente e assimilati o da pensione.

Al 15 ottobre è fissata invece la scadenza per la presentazione del modello Redditi2024. Si tratta di una scadenza particolare che opererà solo nel 2024 e che interesserà oltre alla dichiarazione dei redditi annuale del contribuente, anche eventuali modelli Redditi cosiddetti correttivi nei termini vale a dire modelli Redditi che vengono presentati per correggere il modello 730 (o modello Redditi), già trasmesso all'Agenzia delle entrate, sostituendolo. Il 25 ottobre scade il termine per presentare il modello 730 integrativo che interessa i contribuenti che hanno presentato il modello 730 ordinario e che si trovano nella condizione di doverlo integrare a proprio vantaggio, per esempio inserendo spese non precedentemente indicate o riducendo redditi indicati in misura superiore a quella effettivamente percepita. In questi casi il contribuente ha diritto ad un maggior credito. Il modello 730 integrativo può essere presentato anche solo per modificare il datore di lavoro originariamente indicato, che

non ha effettuato il conguaglio per esempio a causa della cessazione del rapporto di lavoro.

È opportuno ricordare che anche quest'anno l'Inps ha rimesso un certo numero di modelli CU2024 per modificare dati contenuti nella CU2024 rilasciata entro il mese di marzo. Può trattarsi per esempio di modifiche negli importi dei redditi erogati o delle ritenute effettuate che comportano, in alcuni casi, la necessità di modificare il modello 730 o Redditi già trasmesso. I contribuenti interessati dalla riemissione della CU2024 hanno ricevuto o riceveranno una comunicazione dall'Inps. Venendo a temi non strettamente fiscali, nel corso dei mesi autunnali si tornerà a parlare di modello RED e di Dichiarazioni di responsabilità che interessano alcune categorie di percettori di emolumenti dall'Inps. Per quanto riguarda i RED il Caaf provvederà a contattare direttamente attraverso mail o messaggi sms i pensionati per i quali l'Inps predisporrà la matricola di richiesta dei dati reddituali; per quanto riguarda invece le Dichiarazioni di responsabilità le persone interessate riceveranno un'apposita comunicazione dall'INPS. Si ricorda infine che per le prenotazioni dei servizi del Caaf Cgil Lombardia le persone interessate possono fissare un appuntamento attraverso il sito [www.assistenza fiscale.info](http://www.assistenza fiscale.info), chiamare il numero unico di prenotazione 02 301919 o fissarlo tramite whatsapp allo stesso numero, oppure utilizzare il portale Digita Cgil anche attraverso l'app.

## Sei iscritto? Per te uno sconto in farmacia



QUESTA FARMACIA È  
**CONVENZIONATA  
CON IL SINDACATO  
DEI PENSIONATI  
DELLA CGIL LOMBARDIA**

**15% SCONTO**  
SU TUTTI I PRODOTTI  
PARAFARMACEUTICI

Lo Spi Cgil Lombardia ha stipulato una convenzione, a favore delle iscritte e iscritti, con il gruppo Hippocrates che rappresenta circa **200 farmacie in Lombardia**. La convenzione riserva uno sconto del **15 per cento su tutti i prodotti parafarmaceutici**.

Nelle farmacie convenzionate sarà a disposizione un pieghevole dello Spi Cgil Lombardia, utile anche per diffondere l'iniziativa a conoscenti iscritti e non iscritti allo Spi Cgil. Le farmacie convenzionate nelle varie province le trovate sul sito [www.lafarmacia.it](http://www.lafarmacia.it)

**SPIinsieme**

Direttore responsabile  
**ERICA ARDENTI**

Redazioni locali:  
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,  
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona  
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia  
Domenighini, Angioletta La Monica,  
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,  
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:  
Mimosa srl uninominale  
Presidente Pietro Giudice  
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano

Euro 2,00  
Abbonamento annuale euro 10,32  
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:  
CISCRA spa - Via San Michele, 36  
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:  
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

# Stare insieme ci fa bene!

**MARINA PEDRAGLIO**  
Segreteria Spi Como

Quadri e fotografie, l'arte visiva nelle sue forme più belle e popolari, sono stati protagonisti dell'esposizione, quest'anno particolarmente ricca, nel bosco del bersagliere di Cantù, mercoledì 3 luglio. Ai nostri partecipanti affezionati che, anno dopo anno, confermano la loro adesione, si sono aggiunti nuovi artisti, che speriamo vorranno continuare a farci dono delle loro opere anche negli anni a venire.

Le opere di pittori e pittrici, fotografi e fotografe, che partecipano al concorso legato ai Giochi di LiberEtà, uniscono le immagini alle parole. Poeti e poetesse, scrittori e scrittrici hanno dato il loro contributo con poesie e racconti che sono stati distribuiti a tutti coloro che hanno accolto l'invito a venire nel bosco, votare il quadro e la foto preferiti e brindare con noi.

Con questa mostra si chiude la stagione dei Giochi, quest'anno particolarmente intensa; abbiamo iniziato con le danze popolari in compagnia dei ragazzi e delle ragazze delle cooperative sociali, che hanno condiviso con noi la gara di bocce alla Bindella di Erba e la gara di pesca alla Geretta di Eupilio. Tutti appuntamenti diventati ormai tradizionali, attesi con gioia dai partecipanti, che aumentano di anno in



anno. Quest'anno abbiamo visto crescere anche la partecipazione dei pensionati a queste competizioni; 1+1=3 non è solo uno slogan azzeccato, ma una bella realtà. Abbiamo anche danzato a Carbonate e Erba con due gare di ballo molto partecipate, come molto partecipato è stato il torneo di burraco che si è svolto a Bregnano. Cambiano anche i luoghi, perché includere diverse realtà, farci conoscere andando a trovare pensionati e pensionate nei diversi centri di aggregazione è uno degli obiettivi dei nostri giochi. Per questo si è rivelata preziosa la collaborazione con l'Auser, che intendiamo proseguire e rafforzare.

Manca ancora l'evento conclusivo di questo percorso, che ci accompagna da inizio primavera fino alle porte dell'autunno: la premiazione dei quattro concorsi - quadri, foto, poesie e racconti. Ci incontreremo a inizio ottobre e sarà l'occasione per festeggiare insieme i vincitori, che non saranno solo gli autori e le autrici delle opere selezionate.

I vincitori, le vincitrici siamo tutti noi, che con questi Giochi diamo sostanza e valore alle parole solidarietà, inclusione, socialità e, facendolo, ci divertiamo. E così, magari un poco stanchi ma, al termine di ogni giornata in cui ci siamo ritrovati, siamo anche più contenti.

## Le nostre iniziative



Ballo a Carbonate



Ballo a Erba



Bocce alla Bindella di Erba



Burraco a Bregnano



Pesca alla Geretta di Eupilio

## DALLE NOSTRE LEGHE

### Ricordando Pia Pasquali

Pia Maria nasce nel Friuli, a Tarvisio, il 21 marzo del 1938. A seguito del gravissimo terremoto avvenuto nel 1976 e dopo la morte del padre, come migliaia di friulani, la sua famiglia è costretta a lasciare la propria terra per cercare lavoro. Su indicazione di conoscenti locali, con la mamma, il fratello e la sorella si trasferiscono a Olgiate Comasco. Qui Pia trova lavoro in diversi bar e ristoranti del territorio dell'Olgiate, conosce e sposa suo marito Camillo. Non potranno avere figli e questo è sempre stato un suo cruccio. Per oltre quindici anni Pia viene assunta a Olgiate Comasco in Avon Cosmetics, azienda multinazionale americana che produce prodotti cosmetici, con oltre mille dipendenti. La sua mansione sarà cameriera nel ristorante aziendale; professione questa di cui era fortemente orgogliosa e che già svolgeva a Tarvisio. Su sollecitazione dei delegati Cgil del consiglio di fabbrica si iscrive alla Filcea Cgil, il sindacato chimici di allora.



Nel 1994 va in pensione e si iscrive allo Spi-Cgil, incontra i sindacalisti dello Spi e della Cgil che nel tempo si sono alternati. Da allora allora inizia una lunga e ininterrotta partecipazione alle iniziative sindacali e collabora attivamente con la lega Spi Olgiate. Dal 1999 conosce Auser La Nuova Età di Olgiate Comasco, realtà nella quale concretizza nuovi impegni.

Il 3 aprile scorso lascia per il suo ultimo viaggio i suoi famigliari e la nostra lega Spi. Ricordiamo la sua forte disponibilità, la sua empatia e la sua ironia e il suo bellis-

simo sorriso che l'ha accompagnata sino alla fine.

**Vladimiro Pina**  
Legga Spi Olgiate Comasco

Voglio solo aggiungere un pensiero su Pia, una donna eccezionale che mi ha colpito sin dal nostro primo incontro. Era il 2018, anno della mia elezione a responsabile della lega Spi di Olgiate Comasco. Iniziamo a conoscere il territorio, le compagne e i compagni e svolgere i primi rapporti sociali. Pia me la ricordo intelligente, bella ed elegante, dialogare con lei era un piacere, la sentivo affine e mi veniva semplice scambiare opinioni e esperienze. Nonostante la nostra differenza d'età non ho mai avuto remore con lei: come ha scritto Vladimiro, la sua ironia la rendeva speciale. Nel nostro lavoro si incontrano tante persone, come è giusto che sia, alcune passano e altre restano.

Ciao Pia, impossibile dimenticarti!

**Marina Marzoli**  
Segretaria Lega Spi Olgiate Comasco

### Liberattivi: premiata Enrica Arioli



Il 5 e 6 giugno si è svolta a Mantova la festa nazionale di LiberEtà, quest'anno intitolata *Pensiamoci europei*. Un appuntamento importante che ha visto la realizzazione di spettacoli e dibattiti sull'argomento del voto europeo, allora imminente. Il nostro sindacato crede nell'Europa, quindi c'è necessità di riflettere sulle sue prospettive. Hanno partecipato la nostra segretaria nazionale Spi Tania Schacchetti e il segretario generale Cgil Maurizio Landini.

All'interno dei vari eventi è stata predisposta la cerimonia di premiazione dei Liberattivi, vero motore della diffusione del mensile *LiberEtà*. Per il nostro comprensorio è stata premiata **Enrica Arioli** della lega 4.

Enrica si è detta felice dell'esperienza vissuta, che le ha dato la possibilità di conoscere una parte essenziale delle attività del nostro sindacato e di confrontarsi con compagne e compagni di altre regioni di Italia.

Brava Enrica complimenti!

# Una bella giornata **insieme**

**GIORGIO GALLI**  
*Legga Spi Cgil del Seprio*

Lo scorso 29 maggio, su iniziativa dello Spi del Seprio, si è svolta la visita al Villaggio Crespi d'Adda, il villaggio operaio meglio conservato d'Europa, fondato nel 1877 da Cristoforo Crespi, accanto alla sua industria tessile e sito Unesco dal 1995.

Il gruppo dei partecipanti è stato ricevuto all'interno della struttura di accoglienza, dove si è svolto un primo momento informativo molto interessante, sulla storia e sulle motivazioni che hanno portato alla costruzione del Villaggio. Questa presentazione è stata la base per poter poi comprendere e valorizzare quanto spiegato ulteriormente nella visita del sito. La guida che ha accompagnato il gruppo ha più volte sottolineato

che, per comprendere appieno la realtà del Villaggio senza cadere in superficiali giudizi, occorre rifarsi alla situazione del lavoro e alle condizioni sociali del momento storico in cui questa esperienza si è sviluppata. Era l'epoca in cui in Italia

nasceva l'industria moderna con il passaggio dalla civiltà agricola a quella industriale e in cui diversi imprenditori, al tempo stesso padroni e filantropi, vedevano come valore sia sociale che economico la necessità di tutelare la vita dei propri operai dentro

e fuori la fabbrica. Nel Villaggio, ai lavoratori e alle loro famiglie, veniva destinata una casa con orto e giardino e tutti i servizi necessari, scuola, chiesa, ospedale, dopo-lavoro, teatro, bagni e docce pubbliche e perfino il cimitero. Un *Villaggio ideale*

dove la vita del lavoratore trovava condizioni dignitose, rispetto all'epoca, pur svolgendosi in stretta simbiosi con la vita dell'azienda, sotto gli occhi paternalistici dell'imprenditore, dalla nascita alla morte.

È stata una visita che ha riscosso molto interesse, che ha certamente contribuito a un arricchimento culturale dei partecipanti, che hanno avuto la possibilità di conoscere, nei suoi aspetti di luce e ombra, un significativo momento della nostra storia industriale e delle problematiche legate alle condizioni del lavoro.

La visita è stata organizzata in collaborazione con Auser e Pro-Loce del Seprio in un clima molto positivo tanto da far dire che "quando le organizzazioni si incontrano e fanno rete, tutto diventa semplice, leggero e la cultura vince, come la serenità di stare insieme".



## Una **firma** per cambiare

Negli ultimi due mesi il nostro sindacato è stato fortemente impegnato nella raccolta firme per un lavoro migliore, tutelato, dignitoso e sicuro.

Il sistema degli appalti deve essere migliorato, escludendo la responsabilità delle aziende committenti nell'appalto e nel sub-appalto.

Dobbiamo dire basta al lavoro precario e ai salari troppo bassi, dare stabilità alle nuove generazioni.

Lo Spi di Como si è reso disponibile in ogni sede e alle iniziative messe in campo dalla Camera del Lavoro, i pensionati sono consapevoli che lavoro e pensioni sono legati a stretto filo. Il futuro dei nostri figli e nipoti deve passare necessariamente dallo stato sociale solidale rivol-

to a tutti, e non privilegio di alcuni.

Tante sono state le occasioni

a cui abbiamo partecipato, consapevoli dell'importanza del momento.



## **Cgil e Spi** allungano la vita



Domenica 7 luglio, a Villa Catenacci, Locate Varesino, è stata organizzato un pomeriggio di festa, con l'intervento del sindaco, per la nostra iscritta **Vittoria Uslenghi**, nata il 2 luglio 1922. Vittoria è stata iscritta alla Cgil e ora allo Spi, da circa ottant'anni. Un'iscrizione record che merita attenzione da parte nostra. La lega Spi del Seprio è intervenuta con la compagna Donatella Di Florio donando fiori e una pergamena. Tanti auguri Vittoria, che la gioia di questo giorno ti accompagni per sempre!

Da pagina 1...

## **Stop** all'Italia peggiore

Anche qui, a Como, come sindacato dei pensionati ci siamo impegnati, con tutta la Cgil, nella raccolta delle firme per i quattro referendum sul lavoro.

Abbiamo organizzato assemblee per spiegare il contenuto dei quesiti referendari, far comprendere il senso del nostro impegno, la necessità di ridare sicurezza, dignità, stabilità e tutela al lavoro. A tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori.

Non è stato facile perché, anche come sindacato, ci si scontra con l'indifferenza, la delusione e la rabbia che allontana i cittadini dalla partecipazione.

L'astensionismo che ha caratterizzato l'ultima tornata elettorale (europee e amministrative) ne è l'ennesima prova lampante.

Eppure vi sono elementi, nella attuale situazione, che aprono alla speranza e alla possibilità di cambiamento. Sul piano europeo l'esito delle elezioni inglesi e del secondo turno in Francia si accompagnano allo scampato pericolo di un governo di destra "alla Orban" dell'Unione. In Italia il ricompattarsi di un grande fronte sociale e politico, per promuovere il referendum abrogativo, della legge sull'autonomia differenziata, può essere un primo passo e una vera occasione da non sprecare.

Non nascondiamoci le difficoltà, certo, ma proviamo ad usare al meglio queste opportunità per dare una svolta al Paese, rimettendolo sulla *via maestra* tracciata dalla nostra Costituzione.

## Un **bilancio** solido e solidale

Il 25 giugno scorso nella Isala Lissi a Como si è svolta l'assemblea generale dello Spi-Cgil di Como. Il primo argomento all'ordine del giorno è stata l'analisi del bilancio consuntivo 2023, illustrato dalla nostra segreteria generale Marinella Magnoni. Bilancio che si è rivelato solido, attento alle esigenze delle leghe sul territorio, solidale con le altre categorie della nostra organizzazione. È stato approvato all'unanimità.

Di seguito si è svolta l'analisi della situazione politica-sindacale, si è fatto il punto sulla campagna referendaria

e sulle varie attività svolte nei mesi precedenti. Molti e interessanti gli interventi, bella la discussione arricchita dal contributo dal segretario generale della Camera

del Lavoro Sandro Estelli e conclusa dal segretario generale Spi Lombardia Daniele Gazzoli. Un momento importante e necessario nella vita del nostro sindacato!

